

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTI	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	1.125	750
RINASCITA	1.200	600	400
VIE NUOVE	1.800	900	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29293
 PUBBLICITA' min colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Recensione L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (P.T.) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 689.541 2-3-4-5 e succursi in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Abbonamento estivo all'Unità

Per 2 mesi con l'edizione del lunedì	L. 1.200
Per 1 mese	600
Per 15 gg.	300
Per 7 gg.	150

Effettuato il pagamento sul C/O 1/29293 intestato a: Ufficio Abbonamenti Unità - Via 4 Novembre 149 - ROMA - almeno 15 giorni prima della partenza, indicando con esattezza: NOME COGNOME, INDIRIZZO o la CRONACA CHE SI DESIDERA

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 216 GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DI TRIESTE e della pace

Il numero di Rinascita, che sta per uscire, pubblica un importante editoriale su Trieste di cui diamo un ampissimo stralcio.

Sono anni che la questione di Trieste è aperta davanti all'opinione pubblica, e periodicamente viene dai nostri governi agitata, e non sempre con lo scopo di spiegarne chiaramente i termini e di risolverla, anzi, spesso con lo scopo unico di servirsene per turbidire le acque della situazione interna.

Trieste, insieme con la maggior parte dei territori veneti all'Italia dopo la prima guerra mondiale, è stata, con la seconda guerra mondiale, perduta, in conseguenza della criminale politica d'aggressione e di guerra fatta dal fascismo. I fascisti di oggi non esitano però, nonostante questo, a presentarsi come paladini per diritto esclusivo della italianità di quelle terre. La questione di Trieste è stata, dopo la seconda guerra mondiale, trattata male da chi diresse la politica estera italiana dal 1945 ad oggi, e cioè dai dirigenti del partito clericale. Verso l'Italia, e verso l'Unione Sovietica, l'occasione di conquistare all'Italia il solo appoggio che poteva, in questo campo, essere decisivo. Vennero lasciate cadere e disprezzate le possibilità di una trattativa diretta con la Jugoslavia, quando sembravano esistere e non essere del tutto sfavorevoli. Poi si giocò per anni all'oscuro, e in modo esclusivamente per ignobili fini elettorali, sbandierando la famigerata e vana e dichiarata «tripartita» del 1948. Infine si avanzarono nuove rivendicazioni, quella democratica del plebiscito, quella dell'attribuzione all'Italia della amministrazione della zona, e si trattò una semplice spartizione del Territorio libero, in condizioni, a quanto risulta, che sono sfavorevoli per Trieste e per l'Italia. Nonostante questo cumulo di errori che hanno compromesso quasi irrimediabilmente il presente e il futuro, il partito clericale non sa che non abbiano la diretta responsabilità, anche essi pretendono presentarsi come paladini per diritto esclusivo della italianità di quelle terre. L'anatema viene lanciato contro partiti e uomini della sinistra democratica e popolare, contro i comunisti e i socialisti, che sono i soli i quali abbiano proposto, in questo campo, le «corrette» di cercare, prima di tutto, i necessari appoggi, non legando ciecamente l'Italia al campo degli imperialisti; di trattare, quando si poteva farlo in condizioni più favorevoli di accontentarsi della soluzione di pace, del Territorio libero, quando questa era la più conveniente tra le varie alternative.

L'origine profonda di tutti gli errori che sono stati compiuti e di quelli che si stanno compiendo, e che forse stanno compromettendo le cose in modo per lungo tempo irrimediabile, è di non aver mai saputo strettamente collegare gli sforzi italiani per risolvere la questione di Trieste a una politica di distensione internazionale e di pace, di essersi anzi sempre mossi nell'ambito di una politica di discordia internazionale e di intrighi, una politica simile a quella imperialistica, di blocco anti-sovietico e di provocazione, di all'Italia una parte importante di una politica di guerra, insomma. Per questo, subito dopo la guerra non si tentò nemmeno la via della comprensione con l'Unione Sovietica e, grazie a quell'aiuto, con la Jugoslavia. Poi si rimase alla mercé delle manovre imperialistiche per la conquista del governo jugoslavo al campo degli imperialisti e per la trasformazione di Trieste in base militare anglo-americana. Oggi ci si muove come pecdina inerte del gioco imperialista per la creazione dell'alleanza militare balcanica, nuovo strumento di divisione dell'Europa, di discordia e di preparazione alla guerra. L'interesse italiano e l'interesse stesso di Trieste non sono, in tutto questo intrigo, tenuti in nessun conto.

Pochi, anzi nessuno ha finora attirato la dovuta attenzione sul fatto che le condizioni oggettive del problema della questione di Trieste, della sua vita economica e del suo sviluppo, sono oggi, in conseguenza dei mutamenti di struttura verificatisi in Europa, profondamente diverse da quelle che furono nel passato. Trieste ha

IN UNA NUOVA NOTA AI GOVERNI INGLESE, FRANCESE E AMERICANO

L'U.R.S.S. propone un incontro a quattro per preparare la conferenza paneuropea

L'incontro dovrebbe svolgersi in agosto o settembre, al livello dei ministri degli esteri o dei sostituti, in località da fissare di comune accordo - Forse in discussione alcune questioni relative al riavvicinamento fra le due Germanie

Le agenzie di notizia occidentali hanno annunciato ieri che il governo dell'Unione Sovietica ha fatto pervenire ai governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti una nuova nota che fa seguito a quella del 24 luglio scorso, sul problema della sicurezza collettiva in Europa. La nota è stata consegnata nelle tre capitali occidentali dagli ambasciatori sovietici accreditati, ed il suo testo non è stato ancora reso noto.

Stando alle indiscrezioni diffuse dalla Foreign Office e riprese dalle agenzie di notizia, la nota contiene la proposta di convocare una conferenza dei rappresentanti delle quattro grandi potenze (U.R.S.S., Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia), per preparare la più vasta conferenza di tutti gli Stati europei per la sicurezza collettiva, proposta dall'U.R.S.S. con la sua nota del 24 luglio scorso. Fra le questioni da esaminare nel proposto incontro a quattro, l'U.R.S.S. indicherebbe, sempre secondo le indiscrezioni occi-

dentali, alcuni problemi specifici concernenti la Germania, come il commercio, le comunicazioni e gli scambi fra la Germania occidentale e quella orientale.

Tutti i commentatori politici hanno accettato con molto interesse l'iniziativa sovietica, pur nell'attesa di conoscere il testo completo della nota.

La proposta dell'U.R.S.S. di creare un sistema di sicurezza collettiva comprendente tutti i paesi europei fu avanzata inizialmente da Molotov alla conferenza di Berlino, in risposta alle asserzioni occidentali secondo cui, chiedendo l'abrogazione della CED, la Unione Sovietica intendeva privare le potenze interessate dell'unico possibile sistema di sicurezza. Il patto europeo di sicurezza collettiva intendeva, invece, offrire un'alternativa alla CED.

A Parigi, la conferenza di Berlino, le potenze occidentali sollevarono contro la proposta sovietica, alcune obiezioni, fondate essenzialmente sulla esclusione, che il

progetto sovietico avrebbe previsto, degli Stati Uniti dal sistema europeo di sicurezza, e sulla incompatibilità del progetto patto di sicurezza con il patto atlantico. A queste obiezioni reagì il governo sovietico con una successiva nota, nella quale si dichiarava disposto a modificare il suo progetto, accettando l'inclusione degli Stati Uniti nel patto paneuropeo e si diceva pronto a discutere un eventuale ingresso dell'Unione Sovietica nel patto atlantico.

La proposta, allora nuovamente respinta dalle potenze occidentali, è stata ripresentata il 24 luglio dal governo sovietico. Nella sua nota in tale data, l'U.R.S.S. faceva aperto riferimento al mutamento intervenuto nella situazione internazionale in conseguenza del successo della conferenza di Ginevra, che, diceva la nota, «ha rimesso in discussione le trattative fra gli Stati interessati al rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale può dare risultati positivi».



Molotov e Mendès-France salutano i giornalisti dopo la firma a Ginevra dell'accordo di pace per l'Indocina

LA CAMERA DEI DEPUTATI HA ESAURITO I SUOI LAVORI

Fiacche giustificazioni di Scelba per gli arbitri denunciati dall'Opposizione

Polemiche reazioni delle sinistre — Una ingiuria di Villa (d.c.) all'on. Targetti provoca un tumulto — Insoddisfacenti dichiarazioni dell'on. Vigorelli sulla sciagura di Ribolla

L'ultima seduta della tornata parlamentare ha ieri, mercoledì 3 agosto, interrottamente dalle 10,30 alle 18 ed è stata agitata da un tumultuoso incidente provocato dal democristiano Villa.

Prima di affrontare l'ultima fase del dibattito sul bilancio degli Interni, l'assemblea ha discusso le interrogazioni dei compagni ZANNERINI, TOGNONI e BIGNARDI sull'ultima sciagura verificatasi nella miniera di Ribolla. Ha risposto il ministro VIGORELLI attribuendo la responsabilità dello scioglimento del sottoposto al proprietario allo sviluppo di gas in una zona segregata, gas che si è esplosivamente incendiato, esplodendo. Il direttore della miniera, ing. Padroni, ha aggiunto il ministro era di fatto allontanato ed era disceso in miniera unitamente ai Vigorelli.

non tranquillizzati dalle dichiarazioni di Vigorelli, i socialisti ZANNERINI e BIGNARDI hanno notato innanzitutto che il ministro ha ignorato un dato di fatto: gli esecutori della responsabilità degli incidenti che si ripetono nel gressetto vanno attribuiti alla inosservanza, da parte della Montecatini, delle norme vigenti sulla prevenzione degli infortuni e al sistema di coltivazione imposto dal grande trust. Vigorelli avrebbe quindi dovuto già applicarsi contro i dirigenti della Montecatini, le severe sanzioni atte a salvaguardare la vita dei lavoratori. Invece, non soltanto non è stato fatto questo, ma l'ing. Padroni è ancora al suo posto.

E' stata quindi ripresa la discussione del bilancio degli Interni con il discorso del compagno socialista TARGETTI. L'autorevole parlamentare, ha tracciato un quadro sintetico dell'indirizzo impresso da Scelba alla politica interna del popolo, con la complicità e l'approvazione dei

socialdemocratici. Da sinistra sono partite numerose interrogazioni all'indirizzo di Scelba. Tra i clamorosi si sono sentite chiaramente queste invettive gridate a Spragel da Amendola, Tajetta, Alicata, Bosio, Montagnana, Vergogna! Aveve mandato la polizia contro i parenti dei martiri di Marzabotto! Le case dei lavoratori! Nel socialdemocratico!

Il presidente Leone ha scompartellato a lungo per ristabilire la calma, mentre dall'estrema destra il ministro Levisi protestava con clamori con alcune battute veramente degne di un truffatore di cadaveri. Quando è tornato il ministro TARGETTI ha ricordato che il governo è arrivato a imporre ai militari lo scioglimento a quelle «occasioni» che occupavano le «ceneri» del fascismo in base a un regolamento. Levisi protestava con clamori con alcune battute veramente degne di un truffatore di cadaveri. Quando è tornato il ministro TARGETTI ha ricordato che il governo è arrivato a imporre ai militari lo scioglimento a quelle «occasioni» che occupavano le «ceneri» del fascismo in base a un regolamento.

Washington, 4. — Negli Stati Uniti la disoccupazione potrà aumentare a sette milioni, nel prossimo inverno, se il governo non interverrà energicamente per garantire una rapida ripresa economica. Questa è la conclusione di uno studio analitico dell'andamento economico dovuto ad un gruppo di rappresentanti del mondo degli affari, del lavoro e dell'agricoltura capeggiato da Leon Keyserling, uno dei consiglieri del presidente Truman in materia economica.

Le conclusioni tratte da questi osservatori, in maggioranza appartenenti alla opposizione democratica, sono in netto contrasto con le dichiarazioni di fiducia fatte da esponenti del governo Eisenhower, che prevedono un rapido miglioramento della situazione economica dopo il passeggero declino venutosi a verificare nello scorso inverno.

Mentre lo studio non afferma che una crisi sia inevitabile qualora il governo non intervenisse in tempo, esso rileva che l'attuale politica economica del governo è pericolosa ed inadeguata.

Secondo gli esperti del gruppo Keyserling, la economia americana, per mantenere la piena occupazione ed il regime di prosperità dei migliori anni postbellici, deve accrescere la produzione in misura nettamente superiore alla cifra attuale, che essi affermano, ha già determinato una disoccupazione effettiva di cinque milioni.

Ciò che dovrebbe essere fatto nel pensiero degli esperti è riassunto in riduzioni tributarie per i gruppi meno abbienti, un aumento delle spese governative per lavori pubblici e commesse alla industria americana di tre miliardi di dollari annui per il prossimo trimestre, un allentamento delle norme di politica creditizia, alti sussidi all'agricoltura per mantenere il livello dei prezzi delle derrate, una liberalizzazione della politica di commercio estero ed un aumento degli aiuti americani alle zone depresse.

Per quanto questi provvedimenti inciderebbero fortemente sul bilancio dello Stato, aumentandone il disavanzo, lo studio afferma che gli stanziamenti aggiuntivi verrebbero bilanciati dagli effetti benefici che essi avrebbero sull'andamento dell'economia nazionale così che il disavanzo, in un regime di piena occupazione e piena produzione, sarebbe già nel primo trimestre dell'anno venturo di due miliardi di dollari inferiore di quello attualmente previsto.

Va notato comunque che le opinioni espresse dal gruppo Keyserling non sono condivise dagli esperti di economia repubblicana che non sono favorevoli alla teoria di massicci interventi statali per imprimere un ritmo più serrato alla produzione.



Il compagno Targetti

I vincitori del K 2 hanno deciso di tacere il nome del primo che ha toccato la vetta?

Tutti gli scalatori hanno fatto ritorno al campo base - Le providenziali "corde fisse", facilitano il ritorno - I primi particolari sull'ultimo assalto nel racconto di alcuni indigeni della spedizione - A Milano si preparano solenni festeggiamenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. Si cominciavano a fare calcoli sul tempo indigeno, quando discesa anche abbandonando tutto il materiale ordinato, divenuto inutile: 3600 metri di dislivello separano la vetta dal campo base. Il che significa che qualche giornata di durissimo lavoro lungo le rocce vertiginose e i pendii ghiacciati della montagna.

Oggi è giunta altrettanto tardi, ma con un successo che ha fatto della notizia della definitiva conclusione della grande avventura sulla seconda montagna del globo: il 31 luglio una cordata della spedizione Desio aveva raggiunto la vetta del K 2, oggi 3 agosto è giunta la notizia che la spedizione italiana sono sfuggiti alla vendetta della montagna dopo averla vinta.

Con una discesa lampo per le vertiginose pareti del K 2 essi sono ormai al sicuro.

Per i vincitori del gigante himalayano comincia ora l'attesa: ieri quando giunse a Milano la straordinaria notizia della vittoria italiana lo entusiasmo e l'ammirazione superarono ogni altro sentimento. Ma nell'aria rimaneva un incubo. La vetta era raggiunta ma una discesa difficilissima, rischiosa, lunghissima si frapponca ancora tra gli alpinisti e la salvezza.

Le nubi minacciose spinte dalle folate d'avanguardia del monzone in arrivo gli incapaci pucciarono la vetta e intanto il maltempo riprendeva ad imperversare sui ghiacciati del Karakorum.

di corda e forse a questo punto si deve il tempo eccezionalmente breve della discesa. Esaminando tutte le notizie più o meno frammentarie giunte sull'ultima fase della scalata e possibile farsi un concetto abbastanza preciso del lavoro fatto.

PHILIP COOK

(continua in 5. pag. 6. col.)

Una intervista del vice presidente del CAI

ROVERETO, 4. — In un'intervista concessa dal vicepresidente del Club Alpino Italiano, Amedeo Costa — rientrato in questi giorni in Italia, proveniente dal Pakistan — al corrispondente locale del giornale "Alto Adige", ha dichiarato che esisterebbe un accordo in seno al CAI, in base al quale nessuno sarà mai a chi spedisca il nome di piantare sulla vetta del K 2 la bandiera italiana: ciò perché il merito va da tutti condiviso in eguale misura.

Il signor Costa ha anche affermato che il proprio accampamento, dopo il rientro al campo base, resterà nella zona del Boloro, dove si incontrerà coi componenti di una spedizione italiana.

Protesta sovietica contro gli S. U.

MOSCA, 4. — L'URSS ha inoltrato al governo degli Stati Uniti una nota di protesta contro il sistematico sorvolo di navi mercantili sovietiche nella zona di Formosa, da parte di aerei militari americani.

Rilevando che tali sorvoli costituiscono una violazione della libertà dei mari, la nota esprimeva che essi vengono effettuati «anche allo scopo di fornire segnalazioni per attacchi navali contro naviglio mercantile sovietico». La protesta sovietica ricorda a questo proposito il sequestro della petroliera «Cianp» attuato dalle forze di Chiang Kuo-ssuek, su indicazioni fornite da aerei statunitensi.



Walter Bonatti, uno dei componenti la vittoriosa spedizione